



**CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA**  
Via Borgo dei Leoni, n. 28 – 44121 Ferrara

**PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE  
2017 - 2019**

Adottato con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 89 del 3 maggio 2017

## **INDICE**

Art. 1 - PREMESSE

Art. 2 - AGGIORNAMENTO PTPC 2017-2019.

Art. 3 - SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DEL PTPC.

Art. 4 - INDAGINE SUL RISCHIO DI CORRUZIONE

4.1 - Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti specifici per il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

4.2 - Valutazione del rischio.

4.2.a - Analisi del contesto interno ed esterno.

4.2.b - Analisi del rischio.

4.2.c - Valutazione del rischio.

Art. 5 - IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E LE MISURE ANTICORRUTTIVE

5.1 - Formazione del personale.

5.2 - La redazione e la motivazione dei provvedimenti amministrativi.

5.3 - La trasparenza e la sezione Amministrazione Trasparente (novità 2017-19).

5.4 - Rotazione interna degli incarichi (novità 2017-19).

5.5 - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

5.6 - Codice di comportamento.

Art. 6 - MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE

6.1 - Misure per procedimenti di autorizzazione, concessione e licenze.

6.2 - Misure per polizia idraulica.

6.3 - Misure per appalti e contratti.

6.4 - Misure per procedimenti di formazione dei ruoli di contribuenza e di accertamento e verifica contro l'evasione contributiva.

Art. 7 - OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 8 - MODALITA' DI VERIFICA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

## **Art. 1 PREMESSE**

I Consorzi di bonifica sono assoggettati alla normativa anticorruzione e trasparenza in forza dell'art. 2 bis, co. 2, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal D.lgs. 22 maggio 2016, n. 97, che si inserisce nel solco interpretativo già adottato da ANAC con la propria Comunicazione del 23 aprile 2015.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017–19 (PTPC) viene pertanto adottato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in attuazione ed osservanza di quanto previsto dalla L. 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e della normativa sopra citata.

Ai fini del presente documento, per corruzione s’intende non solo l’insieme dei reati contro la pubblica amministrazione, come definiti dal Codice Penale, di cui il Consorzio potrebbe essere vittima in ragione della sua natura, delle sue funzioni e competenze istituzionali ma, altresì, ogni atto o comportamento posto in essere da un soggetto nell’esercizio del proprio ufficio pubblico che, anche se non consistente in un reato specifico, contrasti con l’interesse pubblico o generi abuso del potere esercitato per ottenere vantaggi privati o pregiudichi l’imparzialità dell’amministrazione e del soggetto medesimo.

In tali ambiti, il presente Piano è volto a fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici e del personale consorziali ai rischi di corruzione, a definire le misure finalizzate a prevenire tali comportamenti corrotti e a riscontrare l’efficacia delle azioni intraprese.

Ai sensi di quanto previsto all’art. 7 della L. 190/2012, il Comitato Amministrativo del Consorzio, con deliberazione 19 novembre 2014 n. 255, ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Vice Direttore Generale, Dott. Marini Gaetano. In ossequio alle novità previste dal D.lgs. 97/2016, la figura del Responsabile per la prevenzione della Corruzione svolgerà contestualmente e senza ulteriori atti amministrativi di nomina, anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza.

## **Art. 2 AGGIORNAMENTO PTPC 2017-19**

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2017– 19 (di seguito PTPC 2017-19) viene adottato dal Comitato Amministrativo dell’Ente a seguito dell’attività di monitoraggio dell’applicazione e di aggiornamento del previgente Piano 2015-17, recependo così le conseguenti azioni di miglioramento, sia nell’analisi dei rischi che nell’adozione delle misure.

Il Piano è adottato in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute in materia di anticorruzione e trasparenza con il D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante *«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* (di seguito D.lgs. 97/2016)

Le principali novità del D.lgs. 97/2016 riguardano la definitiva precisazione dell’ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 2 bis del D.lgs. 33/2013), la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il presente PTPC 2017-19 tiene in particolare considerazione le indicazioni operative emerse nei Piani Nazionali Anticorruzione emanati con i provvedimenti ANAC, quali atti generali di indirizzo rivolti a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge). E’ stato rafforzato il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) anche in rapporto al maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani.

Il PTPC 2017-19, in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs. 97/2016, unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell’integrità (PTTI), che pertanto non sarà più previsto come autonomo documento programmatico del Consorzio e sarà – di fatto – assorbito in un’apposita sezione del presente documento (art. 5.3).

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla L. 190/2012 e del PNA, il PTPC 2017-19 ha previsto la revisione dell’analisi del rischio e l’aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione, suddividendole in *“Misure di prevenzione oggettiva”* (che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio

possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche) e "Misure di prevenzione soggettiva" (che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario).

Il PTPC 2017-19 è stato adottato tenendo conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della L. 190/2012, della Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013, delle indicazioni fornite dall'ANAC (già CIVIT) reperibili on line, dei contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), dell'aggiornamento 2015 al PNA e del PNA 2016, recentemente adottato con Delibera 831/2016.

Ogni indicazione emersa è stata necessariamente adattata alla peculiare realtà dei Consorzi di Bonifica, la cui natura giuridica, costitutiva ed operativa (descritte nel prossimo paragrafo) non rispecchia modelli di Pubblica Amministrazione presi a parametro dal legislatore nella redazione della L. 190/2012. Tali peculiarità giustificano alcuni adattamenti ed interpretazioni della norma, sorti al fine di rendere maggiormente efficace l'adozione e l'applicazione alla realtà amministrativa dell'ente del presente PTPC.

Il Consorzio ha dato piena attuazione al D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (*"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*), così come modificato dal D.lgs. 97/2016, nella sezione "Amministrazione trasparente" attiva nel sito internet del Consorzio all'indirizzo [www.bonificaferrara.it](http://www.bonificaferrara.it).

### **Art. 3 SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DEL PTPC 2017-19**

Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara è organizzato come segue:

- 1) Direzione Generale
- 2) Vice Direzione Generale
- 3) Area Amministrativa
  - Settore Segreteria Amministrativa e Legale
    - Sezione Segreteria e Comunicazione
    - Sezione Supporto Legale e Assicurazioni
  - Settore Catasto e Tributi
  - Settore Contabilità e Personale
    - Sezione Contabilità e Controllo di Gestione
    - Sezione Personale
  - Settore Informatico
- 4) Area Servizi Generali
  - Settore Appalti, Contratti e Concessioni
    - Sezione Appalti e Contratti
    - Sezione Istruttorie Tecniche
  - Settore Sicurezza e Ambiente
    - Sezione Sicurezza e Patrimonio
    - Sezione Adempimenti Ambientali
  - Settore Sistema Informativo Geografico
- 5) Area Tecnica
  - Settore Meteo Irriguo
  - Settore Progettazione e Lavori
    - Sezione Progettazione, Studi, Analisi e Sviluppo
    - Sezione Progettazione Integrata Ambientale e Strutturale
  - Settore Tecnologico e Impiantistico
    - Polo Tecnologico di Ferrara
    - Polo Tecnologico di Codigoro
  - Settore Opere di Bonifica nel Territorio

Sezione Alto Ferrarese Sud (Torniano)  
Sezione Alto Ferrarese Nord (Baura)  
Sezione Basso Ferrarese Sud (Campocieco)  
Sezione Basso Ferrarese Nord (Codigoro)  
- Segreteria Tecnica

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Consorzio e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) Comitato Amministrativo

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 7, della L. 190/2012);
- adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

b) il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (in ossequio alle modifiche introdotte con D.lgs. 97/2016, la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ricadono sullo stesso soggetto) nella persona del Vice Direttore Generale, Dott. Marini Gaetano (Deliberazione del Comitato Amministrativo del 19 novembre 2014 n. 255)

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC);
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio, modifiche al Piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del "Codice di comportamento" nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione all'ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14 L. 190/2012).

In particolare, nell'adozione del presente PTPC 2017-19, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della L. 190/2012).

#### **Art. 4 INDAGINE SUL RISCHIO DI CORRUZIONE**

Nell'indagine sul rischio di corruzione si è proceduto preventivamente ad analizzare quali reati, in astratto, potrebbero coinvolgere il personale del Consorzio:

- articolo 316-ter C.P. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- articolo 317 C.P. - concussione
- articolo 318 C.P. - corruzione per l'esercizio della funzione
- articolo 319 C.P. e 319-bis C.P. - corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- articolo 319-ter C.P. - corruzione in atti giudiziari
- articolo 319-quater C.P. - induzione indebita a dare o promettere utilità
- articolo 320 C.P. - corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- articolo 322 C.P. - istigazione alla corruzione

- articolo 322-bis C.P. - peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- articolo 323 C.P. - abuso d'ufficio
- articolo 326 C.P. - rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio
- articolo 328 C.P. - rifiuto di atti d'ufficio. Omissione
- articolo 353 C.P. - turbata libertà degli incanti
- articolo 361 C.P. - omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale
- articolo 362 C.P. - omessa denuncia di reato da parte di un incaricato di pubblico servizio.

Non si può, inoltre, escludere che il Consorzio di bonifica e/o il suo personale, possa essere vittima dei seguenti reati:

- articolo 322 C.P. - istigazione alla corruzione
- articolo 353 C.P. - turbata libertà degli incanti
- articolo 353-bis C.P. - turbata libertà del procedimento di scelta del contraente
- articolo 354 C.P. - astensione dagli incanti

E' necessario comunque puntualizzare che nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie penalistiche sopra descritte e comprendono anche i casi in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero venga evidenziata disparità di trattamento e violazioni di regole fondamentali.

L'indagine è proseguita attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal P.N.A., ha sviluppato i seguenti contenuti:

- individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti (art. 4.1)
- valutazione del rischio (art. 4.2)
- trattamento del rischio (art. 5)

#### **4.1 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti specifici per il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

In questa prima elaborazione del PTPC sono state prese in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla L. 190/2012 all'art. 1 comma 16.

A tali aree sono state aggiunte, vista la peculiarità dell'attività svolta dal Consorzio di Bonifica, le aree:

- Procedimento e relativo rilascio di provvedimenti in materia di concessione e autorizzazione (RD 5 agosto 1904, n. 368 e relativi regolamenti)
- Polizia Idraulica (RD 368/1904)
- I procedimenti di formazione dei ruoli di contribuenza e di accertamento e verifica contro l'evasione contributiva.

L'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così ad esempio l'area "Autorizzazione o Concessione" ricomprende anche procedimenti ove il Consorzio sia normativamente chiamato, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico, obbligatorio o meno. Inoltre l'area "Acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità, permessi ecc.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione.

Aree e rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, nel corso delle riunioni operative con il personale fisso impiegatizio in data 18 gennaio 2017, con il personale fisso operaio nei giorni 24 e 25 gennaio 2017 e con il personale stagionale (avventizio) operaio nel giorno 6 aprile 2017, tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- mediante consultazione e confronto con i Capi Sezione/Settore delle diverse aree operative, con apposita riunione e comunicazioni tenutesi in data 18 gennaio 2017;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- mediante i criteri indicati nell'*Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio"* al P.N.A., in quanto compatibili con l'attività del Consorzio di Bonifica.

La mappatura dei procedimenti è stata eseguita nella colonna "Procedimenti" della tabella allegata *sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"*.

#### **4.2 Valutazione del rischio**

Per valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti indicati nell'allegato 1.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi:

- a) analisi del contesto interno ed esterno
- b) analisi del rischio
- c) valutazione del rischio.

##### a) Analisi del contesto interno ed esterno

In relazione all'analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nell'Aggiornamento 2015 al P.N.A., di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, il Consorzio di Bonifica ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale del Consorzio di Bonifica;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione (rilevazione anonima);
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori del Consorzio tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione anonima);
- analisi tipologie di procedimento / processo tipiche dell'attività dei Consorzi di Bonifica (All. 1).

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 (vedi punto b).

L'analisi del contesto esterno, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

In relazione all'analisi del contesto esterno, è stata controllata la *RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo*

2001, n. 128. In merito alle possibili infiltrazioni di natura mafiosa o di criminalità organizzata è stata presa in considerazione la *RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA) di cui all'Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.*

Per il 2015-16 (ultime rilevazione disponibile) è stato rilevato che il contesto economico dell'Emilia Romagna continua a rappresentare un fattore di attrazione per la criminalità organizzata, anche campana, che tende ad inserirsi in attività produttive commerciali e del terziario, privilegiando la gestione di società di costruzione, di trasporti e movimento di inerti.

Tra questi, il settore edile rappresenta il fulcro attorno al quale vengono catalizzati tutta una serie di interessi criminali, legati in primo luogo, al collocamento di manodopera ed in secondo luogo, alla possibilità che offre di stabilire contatti con professionisti e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni. E' nota la presenza sul territorio bolognese di personaggi legati ai MOCCIA di Napoli, al sodalizio salernitano FEZZAD'AURIA - PETROSINO ed ai casalesi di Casal di Principe (CE), questi ultimi attivi anche nelle province di Ferrara, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. Proprio a Parma sono state riscontrate presenze di elementi riferibili al clan SARNO.

A Forlì-Cesena sono stati individuati soggetti legati alla famiglia NUVOLETTA di Napoli, mentre a Rimini, oltre alla menzionata presenza di esponenti dei casalesi, risulterebbero soggetti legati ai clan napoletani VALLEFUOCO, MARTELLO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

b) Analisi del rischio:

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati modificando ed adattando alla peculiare realtà dei Consorzi di bonifica l'Allegato 5 al P.N.A. già sopra citato.

c) La valutazione del rischio

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un software di calcolo basato sulla Tabella della valutazione del rischio di seguito riportata:

Indici di valutazione della **PROBABILITÀ**

<b>Criterio 1: discrezionalità</b>
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
E' altamente discrezionale = 5
<b>Criterio 2: rilevanza esterna</b>
Il processo produce effetti diretti all'esterno del Consorzio?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5
<b>Criterio 3: complessità del processo</b>
Si tratta di un processo trattato solo dagli uffici, oppure coinvolge l'organo di indirizzo politico?
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi del Consorzio = 1
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi del Consorzio, ma su delibera di indirizzo del Consiglio o del Consigliere delegato o Presidente: 3
Il processo è istruito dagli Uffici, ma il provvedimento finale può essere preso dal Comitato Amministrativo: 5



<b>Critero 4: valore economico</b>
Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5
<b>Critero 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto al rischio corruttivo</b>
C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio)
Si = 1
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti: 3
No= 5
<b>Critero 6: efficacia del controllo o della deterrenza</b>
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3
Si, è molto efficace = 2
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1

Valore medio delle probabilità

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

Indici di valutazione **dell'IMPATTO**

<b>Critero 1: impatto organizzativo</b>
Soggetti coinvolti nel procedimento:
Un istruttore = 1
Fino a 5 funzionari e responsabile del procedimento = 3
Oltre 5 funzionari, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5
<b>Critero 2: impatto economico</b>
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per l'Ente?
No, le conseguenze sarebbero solo amministrative = 1
Si, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale = 2
Si, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Si con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Si con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
<b>Critero 3: impatto reputazionale/immagine</b>
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione del solo funzionario istruttore: 2
degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi/politici apicali: 5
<b>Critero 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione</b>

Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente?
Nessuna conseguenza: 0
Vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 1
Vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 2
Vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo , superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc.) = 3
Vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5

Valore medio dell'impatto

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

#### d) Ponderazione dei rischi.

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

In base ai risultati emersi sono state individuate 3 categorie di rischio

- rischio basso (valore inferiore a 10)
- rischio medio (valore fra 10 e 13)
- rischio alto (valore superiore a 13)

La suddetta impostazione viene applicata, per ciascuna area di rischio individuata; nella *tabella allegata sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"*

### **Art. 5 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E LE MISURE ANTICORRUPTIVE**

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio di bonifica.

La Tabella sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" riporta nella colonna Misure Anticorruptive, il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "Codici" corrisponde la misura come descritta nell'Allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUPTIVE".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il P.N.A..

Le misure indicate nell'Allegato sub 2 sono state riviste rispetto al PTPC 2015-17, in funzione del monitoraggio, nonché aggiornate nella loro programmazione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Nei prossimi paragrafi, ad integrazione dell'Allegato sub 2, viene riportata la descrizione e la specificazione di alcune misure anticorruptive, in particolare quelle con profili di novità e aggiornamento rispetto al precedente PTPC.

### 5.1 Formazione del personale

Il Consorzio attua procedure di informazione e formazione del proprio personale finalizzate alla più ampia conoscenza e al più corretto rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di legalità, integrità e trasparenza dell'attività amministrativa.

In particolare, devono costituire oggetto di informazione e formazione:

- la normativa che disciplina il procedimento amministrativo, la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la sua applicazione;
- tutte le misure di trasparenza adottate dall'amministrazione;
- il Codice di comportamento.

La formazione è stata svolta con professionisti esperti del settore, nel corso di eventi che si sono tenuti nei giorni 18, 24 e 25 gennaio 2017 e 6 aprile 2017.

Per il triennio 2017-19 verranno programmati ulteriori interventi formativi.

### 5.2 La redazione e la motivazione dei provvedimenti amministrativi.

I provvedimenti amministrativi devono essere redatti in forma semplice, comprensibile e diretta, evitando l'uso di espressioni ambigue e contraddittorie, di formule o abbreviazioni inusuali e di complessi tecnicismi linguistici.

Tutti i provvedimenti devono essere motivati con puntualità, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni di diritto che hanno determinato la decisione assunta, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

### 5.3 La trasparenza e la sezione Amministrazione Trasparente (novità 2017-19).

La trasparenza, come definita dalla recente normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del D.lgs. n. 33/2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione". Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Il D.lgs. 33/2013 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs. 97/2016. L'amministrazione ha provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e anche, a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.lgs. 50/2016, in materia di Contratti e Appalti.

Si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

A) Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";

B) Determinazione n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
- Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito.

- Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato.
- Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente.
- Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D.lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.
- Protezione dei dati sensibili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della Trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

In relazione ai rapporti tra il presente articolo e la disciplina sulla protezione dei dati personali si fa riferimento all'impianto normativo nazionale, ovvero all'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che statuisce: "Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto ad una funzione pubblica e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale".

Un link "Privacy" è costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito. Questo contiene le informazioni utili e le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili secondo i diritti previsti dal D.lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

In materia si ricorda l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali che, in data 2 marzo 2012, ha definito le "Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web".

Inoltre si richiama il "principio di proporzionalità" volto a garantire che i dati pubblicati, il modo ed i tempi di pubblicazione, siano pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge.

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 33/13, come modificato dal D.lgs. 97/2016, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono i responsabili dei singoli procedimenti, il cui provvedimento finale in forma completa o sotto forma di schema/tabella è soggetto a pubblicazione; ovvero i capi settore i cui processi sono coinvolti in un obbligo di pubblicazione. Si precisa sin da ora che le disposizioni transitorie dettate al co. 1 dell'art. 42 del D.lgs. 97/2016 prevedono che i soggetti di cui all'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013 si adeguino alle modifiche allo stesso decreto legislativo, introdotte dal D.lgs. n. 97/2016, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto correttivo medesimo (23 dicembre 2016), sia con riferimento agli obblighi di trasparenza sia all'accesso civico generalizzato.

Si specifica sin d'ora che l'attività dell'ente coinvolge aspetti peculiari non sempre compatibili con le prescrizioni in materia di trasparenza. Pertanto anche in ossequio all'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013 che prescrive un adeguamento alla normativa "in quanto compatibile" con la natura dell'Ente, ci si riserva di limitare la pubblicazione di alcuni documenti ed informazioni, fermo il diritto di accesso / accesso totale previsto dalla normativa vigente.

Ciò anche in attesa della pubblicazione delle Linee Guida specifiche previste per gli Enti e le Società Pubbliche, come previsto nella determinazione ANAC n. 1310/2016.

Il Consorzio di Bonifica ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro i termini previsti dal Regolamento e comunque non oltre 3 mesi dalla disponibilità del dato.

#### **5.4 Rotazione interna degli incarichi (novità 2017-19).**

Come specificato nel P.N.A. 2016, la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata "a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione".

Anche all'interno dell'Ente si ritiene di adottare misure organizzative volte a ridurre il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Tuttavia si rilevano evidenti cause ostative alla rotazione, sia da un punto di vista dei vincoli soggettivi (legate alle tipologie di contratto di lavoro e alle specifiche mansioni svolte, legate spesso a competenze peculiari in materia – ad esempio – di cura e assistenza alle persone) che di vincoli oggettivi: le diverse aree di lavoro, all'interno dell'organizzazione nell'Ente, presuppongono specifiche competenze, anche tecnico/operative, difficilmente intercambiabili. Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme di rotazione del personale limitata o alternativa.

A) Rotazione nell'ambito dello stesso ufficio (limitata a casi compatibili).

Nel triennio, in via graduata e su singoli processi da individuarsi, il personale verrà fatto ruotare nello stesso ufficio periodicamente (rotazione c.d. "funzionale");

B) rotazione dei funzionari che facciano parte di commissioni interne all'ufficio o all'amministrazione;

C) "segregazione delle funzioni" .

Nel corso del triennio verranno concordati con il Dirigente principi di c.d. "segregazione delle funzioni" al fine di attribuire a soggetti diversi i compiti relativi a: a) allo svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) all'adozione di decisioni; c) all'attuazione delle decisioni prese; d) all'effettuazione delle verifiche;

D) rotazione straordinaria.

Il presente Piano prevede in ogni caso la rotazione straordinaria nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva in capo a determinati soggetti dell'amministrazione. La rotazione straordinaria è atto organizzativo disposto direttamente dal Direttore.

Stante la difficoltà di adottare concretamente la misura della rotazione, l'ente intende implementare una serie di controlli a campione sulla regolarità e correttezza, sia formale che sostanziale, di alcuni processi elencati nel PTPC - Allegato 1. Questa misura ha una concreta efficacia di deterrenza in relazione al rischio che processi, svolti da singoli uffici / funzionari, siano oggetto di irregolarità, colpose o dolose. Anche solo la probabilità che siano rilevate scorrettezze o errori, induce i soggetti coinvolti al rispetto delle regole. Il controllo a campione può avvenire o sulla base dei provvedimenti finali (concessioni, autorizzazioni, sanzioni a seguito di controlli di Polizia Idraulica) o partendo da processi più operativi (timbrature e presenze, uso degli strumenti).

## **5.5 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.**

L'articolo 1, comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistle blower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Le politiche del Consorzio di bonifica in merito all'istituto ricalcano il nuovo articolo 54 bis il quale prevede che "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione anche tramite il modello di segnalazione predisposto (ALL. 3 MODELLO SEGNALAZIONE) che può essere consegnato al Responsabile ovvero indirizzato in apposita casella e-mail, allo scopo attivata.

### **5.6 Codice di comportamento**

Per il triennio 2017-19 viene confermato lo specifico Codice di Comportamento già adottato con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 277 del 16 dicembre 2015.

Il Codice è stato pubblicato sul sito web istituzionale e reso disponibile al personale tramite affissione e consegna. Il Codice è stato anche illustrato a tutto il personale nel corso di eventi formativi, come descritti al punto 5.1.

## **ART 6 MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE**

Questa sezione del PTPC 2017-19 illustra e descrive in modo specifico le misure anticorruptive “speciali” adottate o in fase di adozione rispetto ad alcuni procedimenti. Tali misure sono quelle che nell'allegata Tabella 1 sono indicate con il codice M 16 “Misure specifiche previste all'art. 6 del PTPC 2017-19”

### **6.1 Misure per procedimenti di autorizzazione, concessione e licenze.**

Sezioni e Settori coinvolti:

- Settore Catasto e Tributi
- Sezione Supporto Legale e Assicurazioni
- Sezione Istruttorie Tecniche
- Settore Opere di Bonifica nel Territorio

Misure di prevenzione:

- osservanza delle disposizioni contenute nel R.D. 8 maggio 1904, n. 368;
- osservanza delle disposizioni contenute nel “Regolamento per il rilascio di concessioni e licenze” approvato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione del 28 settembre 2011, n. 21;
- istruttoria delle pratiche autorizzative condotta da una pluralità di unità operative facenti capo ad Aree organizzative diverse;
- pubblicazione sul sito web del Consorzio delle informazioni e dei documenti necessari per il rilascio dei pareri idraulici, dei nulla osta, delle autorizzazioni e delle concessioni, con i modelli delle istanze da presentare e le eventuali spese da sostenere;
- rispetto dei termini, previsti dalla leggi e dai regolamenti, per la conclusione del procedimento ed il rilascio del relativo provvedimento, di assenso o diniego;
- utilizzo di procedure informatizzate (intranet Protocollo e programma Concessioni) per garantire la tracciabilità e l'ordine cronologico di presentazione dell'istanza;
- monitoraggio degli atti autorizzativi rilasciati e aggiornamento degli archivi interni;
- rispetto dei principi contenuti nel Codice di comportamento interno.

### **6.2 Misure per polizia idraulica**

Sezioni e Settori coinvolti:

- Sezione Supporto Legale e Assicurazioni
- Sezione Istruttorie Tecniche
- Settore Opere di Bonifica nel Territorio

Misure di prevenzione:

- osservanza delle disposizioni contenute nel R.D. 8 maggio 1904, n. 368;
- osservanza delle disposizioni contenute nel “Regolamento per il rilascio di concessioni e licenze” approvato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione del 28 settembre 2011, n. 21;
- controllo e monitoraggio del territorio da parte del Settore Opere di Bonifica nel Territorio e avvio tempestivo del procedimento amministrativo da parte della Sezione Supporto Legale e Assicurazioni e della Sezione Istruttorie Tecniche in caso di illecito perseguibile;

- istruttoria delle pratiche condotta da una pluralità di unità operative facenti capo ad Aree organizzative diverse (segregazione delle funzioni);
- utilizzo di procedure informatizzate (intranet Protocollo e programma Polizia idraulica) per garantire la tracciabilità e l'ordine cronologico della segnalazione;
- rispetto dei principi contenuti nel Codice di comportamento interno.

### **6.3 Misure per appalti e contratti**

Sezioni e Settori coinvolti:

- Sezione Appalti e Contratti;
- Sezione Supporto Legale e Assicurazioni
- Sezione Contabilità e Controllo di Gestione

Misure di prevenzione:

- nei procedimenti di cui al presente punto devono essere puntualmente rispettati la normativa - di legge, regolamentare o di altra fonte giuridica - vigente in materia (in primis, D.lgs. 50/16) e gli obblighi di pubblicazione stabiliti dal D.lgs. 33/2013 s.m.i..
- Le acquisizioni di lavori, beni e servizi mediante cottimo fiduciario devono avvenire nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento. La scelta degli operatori economici da invitare viene effettuata mediante indagine di mercato.
- Le acquisizioni di lavori, beni e servizi mediante procedura negoziata senza bando devono avvenire nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione, non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza. La scelta degli operatori economici da invitare viene effettuata mediante informazioni desunte dal mercato.
- I dipendenti che hanno scelto le imprese da invitare e quelli che provvedono alla registrazione a protocollo e alla spedizione degli inviti sono tenuti al massimo riserbo relativamente all'identità delle imprese invitate.
- Non possono far parte delle commissioni di gara e/o delle commissioni giudicatrici i dipendenti che abbiano stipulato, a titolo personale, contratti di qualunque genere ed importo con le imprese partecipanti alla gara ovvero invitate a partecipare ad una procedura negoziata.
- Rispetto dei principi contenuti nel Codice di comportamento interno.

### **6.4 Misure per procedimenti di formazione dei ruoli di contribuenza e di accertamento e verifica contro l'evasione contributiva.**

Sezioni e Settori coinvolti:

- Settore Catasto e Tributi;
- Settore Sistema Informativo Geografico;
- Settore Informatico;
- Sezione Supporto Legale e Assicurazioni
- Sezione Contabilità e Controllo di Gestione

Misure di prevenzione:

- la formazione dei ruoli di contribuenza deve avvenire mediante l'impiego di procedure automatizzate di acquisizione dei dati catastali e di classificazione degli immobili, in osservanza dei criteri indicati nel Piano di Classifica per il riparto degli oneri consortili adottato dal Consorzio.
- Qualora si rendessero necessarie misure correttive, motivate da errori o lacune nelle banche dati e nei contenuti applicativi del suddetto Piano, sono consentiti, su istanza di parte o d'ufficio, accessi diretti degli operatori abilitati. Tali accessi devono essere tracciati e autorizzati dal superiore gerarchico qualora comportino significative variazioni del carico contributivo.
- I discarichi contributivi che comportano un recupero a carico di altri consorziati devono essere preventivamente autorizzati dal Capo del Settore Catasto e Tributi.
- I discarichi che determinano un minor incasso per l'ente o un rimborso al consorziato devono essere approvati dal Comitato Amministrativo con apposito atto deliberativo.
- Rispetto dei principi contenuti nel Codice di comportamento interno.

## **ART. 7 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

I Dirigenti di Area, con riguardo alle attività ad alto rischio di corruzione, informano il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito alla corretta applicazione ed osservanza del presente Piano all'interno dei rispettivi ambiti di competenza.

## **ART. 8 MODALITA' DI VERIFICA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Al Responsabile della prevenzione della corruzione compete la verifica dell'efficace attuazione del presente Piano e della sua idoneità a raggiungere i fini indicati.

Il Responsabile deve proporre al Comitato Amministrativo, cui compete l'approvazione, le modifiche da apportare al documento rese necessarie dalle accertate violazioni delle prescrizioni o dai mutamenti intervenuti nell'organizzazione e nell'attività dell'ente.

Data

ALLEGATI

1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO 2017-19"

2 "MISURE ANTICORRUTTIVE 2017-19"

3 "MODELLO SEGNALAZIONE"